

## Al Sig. Procuratore Regionale della Corte dei Conti

### Esposto

Trasmesso tramite PEC: [calabria.procura@corteconticert.it](mailto:calabria.procura@corteconticert.it)

Reggio Calabria, addì 01 Marzo 2022

Il sottoscritto Giuseppe Modafferi, in qualità di cittadino della Città di Reggio Calabria nonché di coordinatore regionale del partito Ancora Italia, domiciliato presso la PEC di invio di questo esposto, rappresenta quanto segue.

La stampa locale ha dato ampio rilievo alla nota sentenza del Tribunale Penale di Reggio Calabria che, con decisione del 19 novembre 2021, ha condannato il Sindaco Giuseppe Falcomatà nonché i Sigg.ri Giovanna Acquaviva, Saverio Anghelone, Armando Neri, Rosanna Nardi, Giuseppe Marino, Giovanni Muraca, Agata Quattrone, Maria Luisa Spanò ed Antonino Zimbalatti, per il caso conosciuto come il “processo Miramare”.

Da nessuna fonte giornalistica, però, si è appreso di una costituzione di parte civile dell’Amministrazione comunale, nell’ambito di tale processo.

Se fosse vero quanto testé affermato – e la verifica potrà essere facilmente condotta da Codesto Organo inquirente – due profili saltano agli occhi del cittadino comune o anche di un rappresentante di una forza politica nata a sostegno della efficienza dell’amministrazione della Cosa pubblica.

Un profilo di inadeguatezza etica del Comune di Reggio Calabria, per non avere dimostrato, pubblicamente, una presa di “distanza”, rispetto ad una vicenda ed a soggetti che, siccome emerso dalle carte processuali, hanno creato un danno, *quantomeno* d’immagine, all’Ente comunale.

E’ innegabile, al riguardo, osservare che tale presa di distanza avrebbe celebrato il senso profondo di un’autonomia dell’amministrazione, rispetto a situazioni ed a soggetti che, quantunque financo organici alla stessa amministrazione, non avevano agito per il bene della stessa.

E questo è un profilo che, sebbene pregnante, perché sintomatico di quello che

dovrebbe – e talvolta non è – essere il compito di una amministrazione civica, è comprensibile che non attenga precipuamente alle funzioni di controllo intestate all'Ufficio di Procura della Corte dei Conti.

Ma v'è un altro profilo, questa volta sì di interesse di Codesto Ufficio.

La costituzione di parte civile avrebbe potuto determinare un introito, per le casse cittadine, in termini di risarcimento del danno che l'amministrazione ha innegabilmente subito dalla perpetrazione dei reati contestati ai signori sopra elencati. Un danno certamente morale; ma anche patrimoniale, nella misura che si può facilmente intuire: il “Miramare”, una struttura in passato adibita ad albergo, costituente patrimonio di pregio economico, oltreché storico ed artistico, della Città di Reggio Calabria, piuttosto che essere concesso in uso ad un'associazione vicina, come si è appreso dalla stampa, al Sindaco, avrebbe dovuto essere posto “a reddito”, per poter rimpinguare le casse comunali piuttosto sofferenti, previa indizione di una gara pubblica, nel rispetto della normativa prevista dal Codice degli Appalti.

E' chiaro che di aspetti risarcitori se ne sarebbero potuti trovare a iosa, a vantaggio dell'Ente cittadino, ove si fosse registrata una volontà in tal senso.

I fatti, invece, lasciano intravedere un disinteresse dell'amministrazione comunale, tanto, come detto, dinanzi ad una questione di valore morale, quanto dinanzi ad una questione di valore economico.

Non v'è chi non veda, al riguardo, che l'omessa azione risarcitoria, connessa ad una costituzione di parte civile, a quanto sembra mai formalizzata, ha rappresentato una perdita economica per la Città di Reggio Calabria, sulla quale va verificato il perché dell'inerzia e l'entità del valore perso, derivante da tale inerzia.

Ciò specificato, lo scrivente, nel dubbio che i comportamenti (o, meglio, i “non comportamenti”) descritti (dissonanti rispetto a condotte di opposto tenore, caratterizzanti l'operato della stessa o di altre pubbliche amministrazioni, in occasione di accertata responsabilità di soggetti che potevano essersi approfittati della Cosa pubblica) possano avere connotato responsabilità di ordine contabile, ha ritenuto necessario rivolgersi all'intestata Autorità affinché voglia condurre le più opportune verifiche, atte ad accertare – o a scongiurare – che un nuovo ed ulteriore *vulnus* possa essersi abbattuto sulla gestione del Bene comune.

Resterà rimesso, poi, a Codesto Ufficio ogni potere d'impulso, idoneo a fungere da

stimolo all'Amministrazione comunale, per un'attivazione dei poteri ad Essa intestati, nell'ottica di un'ottimale gestione della questione oggetto del presente esposto.

Distinti saluti

Giuseppe MODAFFERI

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Modafferi', written in a cursive style.